

“Vi darò un cuore nuovo” (Ez.36,26)

“Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne”

Lode,lode,lode! Benedetto il Signore per questa giornata di Pentecoste, per questa nuova occasione che ci dà di far festa con lo Spirito Santo e allo Spirito Santo, che, ancora, desidera farci sperimentare le Sue meraviglie!!!

Il tema di questo incontro è la promessa fatta da Dio, attraverso il profeta Ezechiele, di donare *un cuore nuovo* al suo popolo. Il *cuore nuovo* che il Padre promette è un cuore fatto di carne e non di pietra, capace di accogliere in pieno la novità dello *Spirito Nuovo* che lo animerà. La Parola di Dio è per sempre, non passa mai ed è per tutti, dunque il *cuore nuovo* di cui si parla è qualcosa che il Padre desidera dare anche a noi oggi, in questa giornata benedetta!

Ma che cosa si intende con il termine *cuore*, che è uno dei più utilizzati in assoluto, nella Bibbia? Nell' Antico Testamento il termine ebraico *leb* viene usato circa 860 volte, nel Nuovo, l'equivalente greco *Kardià*, si trova circa 150 volte. Nella maggior parte dei casi, si usa questo sostantivo in riferimento all' uomo, pochissime volte in relazione a Dio. Nel Nuovo Testamento l'unico riferimento al cuore Dio, ovvero a quello di Gesù, si ha in Mt. 11,29 dove si dice “ *Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore*”, particolare interessante se pensiamo che, in realtà, tante devozioni sono sorte, nella storia della Chiesa, legate al cuore di Cristo di Cristo, di cui così poco si parla nella Scrittura.

In realtà, al di là delle varie devozioni, è interessante sapere quale significato attribuivano gli ebrei al termine “cuore” che, per noi occidentali, è soprattutto legato alla vita affettiva. Per la Bibbia questo termine abbraccia una realtà più ampia, che include *“tutte le forme di vita intellettuale, tutto il mondo degli affetti e delle emozioni e la sfera dell'inconscio, in cui affondano le radici di tutte le attività dello Spirito”* .

Il cuore, nel corpo umano, si trova, potremmo dire, a metà strada tra la sede delle viscere, dove, per gli ebrei, albergano le emozioni e le passioni, e la mente, sede della razionalità che, però, non impastata dello Spirito Santo, che, appunto, risiede nel cuore, è sterile sapienza umana, stoltezza agli occhi di Dio.

Dunque il *cuore* è principalmente segno di interiorità e sede della vera Sapienza, che è dono dello Spirito Santo, che diventa carisma e di cui il Cristo è incarnazione piena.

Dandoci *un cuore nuovo* il Signore ci sta dicendo che vuole renderci sapienti, portarci a parlare e ad agire con un'intelligenza, che non è puro ragionamento o calcolo matematico, ma è vivacità intellettuale, perché anche no, anche applicazione, studio e aggiornamento culturale, plasmato, però, dall'azione dello Spirito Santo che rende “unta” la nostra intelligenza e la rende **sapienza, saggezza**, sempre orientata verso il pensiero di Dio, che

non è quello dell' uomo. Avere un *cuore sapiente*, animato dallo Spirito di Dio, è la condizione ideale per vivere in pienezza la nostra vita.

Non si può fare a meno di pensare a Salomone, che quando diviene re, chiede a Dio questo spirito di Sapienza (1 Re 3, 9-10). Egli gli risponde (1 Re 3,11-14) attraverso un sogno, dunque attraverso vie alternative, che non sono quelle della razionalità, ma quelle dello Spirito: “ *Perché hai domandato questa cosa (la saggezza) e non hai domandato per te né una lunga vita, né la ricchezza, né la morte dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento per ascoltare le cause, ecco faccio come tu hai detto. Ecco ti concedo un cuore saggio e intelligente: come te non ci fu alcuno prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato cioè ricchezza e gloria come nessun re ebbe mai. Se poi camminerai nelle mie vie osservando i miei decreti e i miei comandi, come ha fatto Davide tuo padre, prolungherò anche la tua vita”*

Da questa risposta, in cui si sottolinea proprio come sia il **cuore** a dover essere *saggio e intelligente*, si possono notare altre cose interessanti:

- 1) La prima, per esempio, è che la **sapienza/saggezza è legata al discernimento** che (come la sapienza) è anche un carisma, dunque ci permette di comprendere quali spiriti agitano determinate persone e situazioni e, soprattutto, come il Signore ci invita a comportarci in ogni frangente della nostra vita, mettendo in atto la nostra vocazione specifica, ovvero la nostra posizione nel disegno di Dio. Non solo, nel versetto precedente a quello che fa da slogan a questa giornata si dice: “*Vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli*” e in quelli successivi ancora si insiste dicendo: “*Vi farò vivere secondo le mie leggi*”... “*Vi libererò da tutte le vostre impurità*”..Noi sappiamo che il nostro Dio, che è Padre, non agisce con la bacchetta magica e non forza la nostra libertà e soprattutto aspetta amorevolmente i nostri tempi, accogliendoci lì dove e come siamo. Non dobbiamo prima convertirci per poi essere accolti da Dio: queste sono dinamiche della religione! Il nostro Dio, quello che ci presenta Gesù, e alla cui luce dobbiamo leggere anche l' Antico Testamento, ci ama da sempre e per sempre e, anche se ci allontaniamo, seguendo altre vie e adorando altri idoli, sarà sempre alla porta del nostro *cuore* bussare, affinché noi gli diamo quello spiraglio per farlo entrare e farci cambiare la vita. Se noi accogliamo questo cuore nuovo, impastato di Spirito Santo, pian piano ci convertiamo e comprendiamo, non solo razionalmente, ma in modo più profondo e radicato, che tutto ha un senso solo mettendo Dio al primo posto. Tutte le realtà della nostra vita (famiglia, lavoro, affetti ...), che spesso sono gli idoli più grandi e meno visibili, perché ammantati da un velo molto spesso di giustificazione agli occhi del mondo, acquistano pieno significato solo se vissuti subordinandoli a Dio, ovvero alla luce dello Spirito Santo. Questo possiamo capirlo, possiamo discernerlo, solo se il nostro cuore si fa rinnovare dalla Sua forza, se si apre alla vera Sapienza, che ci porta a comprendere la Sua verità, al di là di quello che dicono il mondo e la religione. Mettere Dio al

primo posto vuol dire riservare a Lui la parte migliore, nella preghiera e nel servizio ai fratelli, dinamiche che Gesù, Dio fatto uomo, ci ha insegnato nell'esercitare il Suo ministero.

Certo il nostro è un *“Dio geloso,”* che vuole essere messo prima di ogni altra realtà della nostra vita ma, nello stesso tempo è anche un Dio che non può essere superato da nessuno in generosità e che promette il *centuplo e la vita eterna*, a coloro che lasciano ogni cosa per seguire Lui

Salomone chiede la Sapienza e il Signore, automaticamente, lo ricolma di beni (ricchezza e gloria tra gli uomini), tanto che il suo regno è il più prospero nella storia d' Israele. Anche Gesù ai suoi discepoli dice in Mt.6,33: ***“Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, tutto il resto vi verrà dato in aggiunta”***.

Il nostro è un **Padre** che dona con abbondanza, che non ci vuole miserabili, ma poveri, **ovvero capaci di condividere ciò che si ha e ciò che si è.**

Ed ecco che, nella prosecuzione del passo di Ezechiele, Dio, attraverso il profeta, promette la fine di ogni carestia, la moltiplicazione del grano nei campi, dell'uva nelle vigne, le greggi nei pascoli. Gli ebrei torneranno dal loro esilio e abiteranno in pace le loro città.

Questa promessa è per noi oggi: il Signore NON è avaro e se noi accogliamo con libertà, gioia e gratitudine, il cuore rinnovato dal SUO SPIRITO SANTO, che oggi festeggiamo, che diventa SAGGEZZA e si concretizza nella COSTRUZIONE DEL SUO REGNO, ovvero nel mettere in atto LA NOSTRA VOCAZIONE ALL' AMORE nel pezzetto di vigna che ci è stato affidato, secondo il nostro progetto personale unico e bellissimo, Egli ci ricolma di ogni cosa. La nostra vita, in questo modo, sarà BELLA, RICCA, PIENA DI TUTTO CIO' che ci occorre e acquisterà SAPORE.

Ecco il terzo significato del verbo SAPIO (da cui sapienza) : gustare, avere sapore e anche profumare, come si diceva ieri!

Se saremo ricolmi della sapienza di Dio, noi potremo gustare la nostra esistenza in ogni suo ambito, perché non ci mancherà nulla, nulla ci potrà far paura e avremo in noi la gioia di condividere ciò che possediamo e ciò che siamo con coloro che ci sono accanto e che attraversano la nostra vita.

Il nostro parlare acquisterà *“sapore”*, non saranno solo vuote parole, o, peggio, pettegolezzo e lamentela, ma si tratterà di comunicazione di lode, di speranza e di benedizione, secondo la sapienza di Dio che è in noi.

Il nostro agire, oltre ad essere affidabile e preciso (qualità tipiche dell'uomo saggio), sarà improntato all' accoglienza e alla generosità, sull' esempio del Padre che tutti accoglie e che dona largamente a coloro che ricercano in primo luogo la sua sapienza. Saremo in questo modo il ***“sale della terra”***, che dà sapore a ogni pietanza, senza il quale tutto risulta insipido e *“triste”*. Nello stesso tempo non potremo fare a meno di essere il **profumo di Cristo**: non dovremo fare sforzi, ma, semplicemente, essere noi stessi ricolmi di sapienza e, come la rosa, non potremo fare a meno di profumare ...

Deve accadere anche a noi: dobbiamo emanare il profumo della Sapienza di Dio.

Aggiungo un'ultima cosa in relazione al **cuore di carne** e al **cuore di pietra**. Dio promette al suo popolo un **cuore di carne in luogo del cuore di pietra**. E questo ci porta a fare

qualche considerazione, legata al fatto che la carne è ciò di cui è costituito un corpo. Penso, dunque, che questo sia un invito a “vivere” il nostro corpo, come tempio dello Spirito, dunque a prendercene cura, a mantenerlo sano, a non vergognarcene e ad usarlo per glorificare il Signore, con la gestualità, tipica del nostro Movimento Carismatico, ma raccomandata in tutta la Scrittura (alzare le braccia, battere le mani ...) e con la danza, che viene utilizzata anche durante le celebrazioni liturgiche. Spesso non viene compresa, viene criticata, giudicata sconveniente ... in realtà, è una delle espressioni più alte per rendere Lode al nostro che è il Dio della danza, come si dice in Sof.3,17 :” *Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il Suo amore, esulterà (danzerà) per te con grida di gioia*”

E ancora, la carne è qualcosa che cresce, non è immutabile come la pietra! Il nostro cuore di carne è chiamato a crescere, a dilatarsi per accogliere sempre più la pienezza dello Spirito Santo, che ci narra la novità di un Dio che è lo stesso *“ieri, oggi e sempre”* ma che è sempre nuovo, sempre diverso perché è talmente grande che non arriveremo mai a conoscerlo e comprenderlo pienamente. Siamo, però, chiamati a evolverci, a sganciarci dal *“si è sempre fatto così”*, dal concetto di un Dio che ci hanno insegnato a catechismo tutto regole e precetti. Il nostro cuore di carne è destinato crescere nella conoscenza e nell’Amore e ad adeguare i suoi battiti a quelli del cuore di Dio!

Ecco, allora, che cosa chiediamo al Signore in questa preghiera di unzione, che faremo tra poco: che ci dia la libertà di accogliere la pienezza del cuore che vuole donarci: simile al Suo, colmo di Sapienza, di discernimento, di Amore! Amen, alleluia!

Francesca Ferazza